

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Domenica 12 settembre 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

RAGUSA. Interventi sul provvedimento regionale

Piano paesistico dibattito aperto

Uno scatenarsi di reazioni. I rappresentanti istituzionali, soprattutto, non ci stanno. Se Franco Antoci, in qualità di presidente Ap, ha chiesto all'assessore regionale ai Beni culturali, Gaetano Armao, la rivisitazione del piano paesistico, è più deciso il presidente del Consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti. Dall'ente di viale del Fante, pur nel rispetto dei ruoli istituzionali, vuol prendere il via una vera e propria crociata "contro uno strumento - afferma Occhipinti - che ingessa inevitabilmente il nostro territorio. E' chiaro che non possiamo più sopportare questa situazione. Non ne possiamo più della politica palermitana, o forse sarebbe meglio dire catanese, che prende decisioni al posto nostro. E che? Non siamo in grado di dire la nostra su determinate tematiche? Forse che non conosciamo l'area iblea? Forse che non la viviamo? C'è troppa presupponenza in questo piano paesistico. Lo si vuole imporre a tutti i costi, senza alcun confronto con chi, invece, costituisce la parte viva e vivace di una intera realtà sociale ed economica. Lo ribadiamo con forza. Noi non ci stiamo. E se necessario continue-

remo a dire la nostra per far sì che tutti i nodi vengano al pettine. L'assessore Armao ci dica di essere disponibile a rivedere questo Piano. Un Piano che, forse è l'unico a non essersene reso conto, non va giù al novantacinque per cento dei soggetti portatori di interesse. E se è così, qualcosa vorrà pur dire".

Dopo l'incontro svoltosi a Ragusa con Armao che, a dispetto di tutti e di tutto, ha difeso il Piano non concertato e fortemente penalizzante per il territorio e per l'economia della provincia di Ragusa, anche l'assessore provinciale allo Sviluppo economico Enzo Cavallo, a seguito dei contatti avuti coi vari rappresentanti delle categorie produttive e sindacali e con diversi imprenditori della provincia, si dice pienamente convinto che, così come si sono messe le cose, per la difesa del territorio ibleo e degli imprenditori del territorio, occorre puntare ad una generale revisione lavorando tutti, insieme ed in maniera efficace, per la elaborazione ed il sostegno (con tutti i mezzi a disposizione) di proposte ed "osservazioni" che abbiano come obiettivo l'approvazione di un piano compatibile con la nostra

«E' uno strumento - afferma Giovanni Occhipinti - che ingessa inevitabilmente il nostro territorio. E' chiaro che non possiamo più sopportare questa situazione»

realtà e che non pregiudichi lo sviluppo economico locale. "L'assessore Armao, contro ogni attesa - dice Cavallo - è venuto a Ragusa per difendere un piano frettolosamente adottato e pubblicato, e soprattutto per confermare una volontà ed una posizione politica regionale che ha già, di fatto, bloccato buona parte del territorio ibleo del quale si continua a non tener conto delle potenzialità imprenditoriali e produttive. Il tutto nonostante la chiara e responsabile posizione della Provincia regionale, espressa dal presidente Antoci, e dell'unanime e motivato dissenso di tutti i rappresentanti istituziona-

li, politici, sindacali, professionali e delle categorie imprenditoriali e produttive presenti all'incontro, voluto a seguito della richiesta di revoca del provvedimento. Una vera e propria sfida da cogliere per contestare e contrastare, con ogni mezzo, un atteggiamento irrispettoso per l'intera classe dirigente di una provincia tanto laboriosa e produttiva quanto stanca di subire le scelte di chi governa e decide da lontano, sulle pelle di tanti cittadini, di tanti elettori e di tanti contribuenti meritevoli, certamente, di ben altra attenzione".

G. L.

PROVINCIA. Barrera, Minardo e Cavallo chiedono modifiche e l'intervento di Armao anche per gli operai di pozzo Tesoro

Piano paesaggistico, interviene l'Mpa «Tutelare aree produttive e lavoro»

Tra qualche settimana 34 lavoratori impegnati nelle trivellazioni potrebbero perdere il posto. Ora anche l'Mpa chiede di modificare lo strumento per non danneggiare l'economia.

Glanni Nicita

●●● «Salvaguardare le vocazioni produttive legate allo sviluppo e all'occupazione sul territorio. Occorre scongiurare la perdita del posto per i trentaquattro operai impegnati nei lavori del pozzo Tesoro poiché questo metterebbe in difficoltà tante famiglie in un periodo di forte crisi occupazionale». Il consigliere provinciale capogruppo Mpa, Pietro Barrera, condivide la presa di posizione del sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale, che nei giorni scorsi ha espresso solidarietà proprio nei confronti dei lavoratori impegnati al pozzo Tesoro, nei pressi di Contrada Puntarazzi, sulla provinciale Ragusa-Santa Croce Camerina. Per loro, tra un paio di settimane potrebbe concretizzarsi il rischio di perdere il posto, a causa della sospensione dell'intervento di trivellazione, in seguito all'entrata in vigore delle norme di

salvaguardia dopo l'approvazione del piano paesistico.

«La politica - conclude Barrera - deve mettere in campo ogni risorsa per dare risposte serie e concrete alle aziende, ai commercianti, agli artigiani e ai giovani che vogliono investire sul proprio futuro».

Il deputato regionale dell'Mpa, Riccardo Minardo, da parte sua, è convinto che il piano vada radicalmente rivisto ed aggiustato in alcuni punti specifici e precisi. Per Minardo «tutelare un territorio non vuol dire estendere vincoli a tappeto ma questi devono essere mirati in alcune zone ben precise ed è per questo - ribadisce - che il piano paesistico va radicalmente rivisto e rettificato e questo sarà possibile grazie alla disponibilità dell'assessore regionale ai Beni culturali, Gaetano Armao, a trovare un punto di equilibrio tra tutela e sviluppo del territorio».

È sull'approvazione del piano e sull'incontro con l'assessore Armao, Enzo Cavallo, assessore allo Sviluppo Economico, dice: «Occorre valorizzare al massimo la concertazione avviata a livello provinciale da Salvo Mallia per utilizzare al meglio il lavoro tecnico fat-



«SI RISCHIA
L'AFFOSSAMENTO
DELLA NOSTRA
ECONOMIA»

to da Franco Poidomani per elaborare proposte ed osservazioni mirate a difendere le vocazioni e le peculiarità del territorio di tutta la provincia. Ed è su tali proposte e su tali osservazioni che occorre fare quadrato, impegnando e mobilitando tutte le forze politiche, parlamentari, istituzionali, sindacali, imprenditoriali, sociali e produttive per giun-

gere alla definizione di uno strumento compatibile con le esigenze del territorio e per scongiurare l'approvazione di un piano che trasformi una area altamente produttiva in un museo a cielo aperto che nessuno vuole e che, senza possibilità di smentita, porterebbe all'inevitabile rovinoso affossamento della nostra economia». (GN)

PROVINCIA. Confronto con l'assessore Minardi

Viabilità a Santa Croce Progetti per migliorarla

●●● Confronto, a Palazzo di viale del Fante, tra l'assessore provinciale alla Viabilità, Salvatore Minardi, e il sindaco di Santa Croce Camerina, Lucio Schembari, accompagnati dai rispettivi dirigenti e funzionari. Lo scopo era quello di verificare il miglioramento della viabilità provinciale nel territorio di Santa Croce Camerina. Si è discusso della rotatoria di collegamento tra Santa Croce e Marina di Ragusa che sarà realizzata tra la provinciale 36 e la 124. La gara di appalto verrà espletata il prossimo 12 ottobre. Si è discusso inoltre della possibilità di rendere prioritari i lavori di ampliamento della provinciale Santa Croce-Marina di Ragusa, importante asse

viario di collegamento della costa iblea.

Ma intanto il consigliere provinciale Salvatore Mandarà non perde occasione sferrare un attacco al sindaco Schembari: "Più che una conferenza di servizio - dice Salvatore Mandarà - si è assistito ad una inutile passerella mediatica perché la vera programmazione viene dai tavoli istituzionali, dalle rispettive commissioni. Occorre precisare che i lavori sulla Santa Croce - Malavita - Ragusa; sulla Santa Croce-Comiso; sulla Santa Croce-Scoglitti; e sulla Santa Croce-Scicli sono il frutto di un intenso lavoro della terza commissione provinciale alla viabilità". ("GN")

PROVINCIA/z. L'assessore alla Viabilità soddisfatto dopo il discorso di Mirabello. «Sostenere anche docenti e forze di polizia»

Minardi segue la linea di Fini: «Infrastrutture e fondi al Sud»

●●● Prime dichiarazioni dopo la festa nazionale di Mirabello di Futuro e Libertà per l'Italia. Arrivano dall'assessore provinciale alla Viabilità, Salvatore Minardi, che ha partecipato insieme al parlamentare Carmelo Incardona, e ad altri esponenti di Fli alla festa. «Ho partecipato perché sono convinto che le ragioni programmatiche e politiche esposte da Gianfranco Fini siano alla base di un rilancio dell'azione di governo che negli ultimi mesi è stato troppo preso dalle notizie di gossip e beghe di piccolo cabotaggio. Fini ha rilanciato la questione politica, riferendosi al programma elettorale del Pdl non ancora attuato, su temi che interessano anche il Mezzogiorno e la provincia di Ragusa in particolare. Il rilancio dei finanziamenti per le infrastrutture nel Sud - dice Minardi - e l'attenzione verso alcune categorie professionali come gli insegnanti e le forze di polizia impegnate nel

Sud in un'opera anche sociale, oltre che professionale, meritano di essere rilevati. Fini - continua Minardi - ha saputo cogliere queste pulsioni ed ha indicato la strada per rilanciare l'azione di governo». Minardi, insomma, alla Provincia, proseguirà la sua azione amministrativa sulla scorta delle indicazioni di Fini, a fianco della coalizione di maggioranza che amministra l'ente. «Ho trovato molto significativa l'attenzione di Fini verso le infrastrutture, consapevole come sono, da assessore provinciale alla Viabilità, che i

finanziamenti per il miglioramento delle strade e la realizzazione di nuove opere pubbliche siano fondamentali per consentire sviluppo e progresso a Ragusa, territorio impegnato da anni a superare il gap infrastrutturale. Questi temi sono sentiti dall'opinione pubblica e di ritorno da Mirabello c'è stato un riverbero positivo delle dichiarazioni di Fini, non solo tra i simpatizzanti del nuovo gruppo politico, ma anche tra cittadini comuni che aspettano con fiducia un intervento forte del governo su questi temi». (5N)

«Bisogna salvaguardare l'occupazione»

Ragusa. Pietro Barrera (Mpa): «I 34 lavoratori del pozzo Tesauro non devono perdere il posto»

“Occorre scongiurare la perdita del lavoro dei trentaquattro operai impegnati nei lavori del pozzo Tesauro poiché questo metterebbe in difficoltà tante famiglie in un periodo di forte crisi occupazionale”. Il consigliere provinciale capogruppo Mpa, Pietro Barrera, condivide la presa di posizione del sindaco di Ragusa Nello Dipasquale che nei giorni scorsi ha espresso solidarietà nei confronti dei trentaquattro lavoratori impegnati nei lavori del pozzo Tesauro nei pressi di contrada Puntarazzi, sulla strada provinciale Ragusa-Santa Croce Camerina. Si tratta di lavoratori per i quali, tra un paio di settimane, incombe il rischio di perdere il posto di

lavoro a causa della sospensione dei lavori di trivellazione. “Le vocazioni produttive legate allo sviluppo e all'occupazione nel territorio devono essere salvaguardate - dice Barrera - Non è possibile rinunciare a tutte le richieste ed iniziative che sono in grado di fare crescere la provincia di Ragusa, bisogna invece creare le condizioni per uno sviluppo sano e sostenibile. Occorre valutare in maniera critica gli investimenti. Il Piano paesaggistico, così come proposto e adottato, rischia di porre un freno allo sviluppo della provincia iblea. Bisogna prendere atto che il fenomeno della globalizzazione sta investendo tutti i paesi ed il territorio rischia di dover subire solo gli effetti negativi di questo fenomeno. Con la delocalizzazione delle industrie e delle fabbriche le aziende perdono competitività e conseguentemente si riducono i posti di lavoro. Se si limitano le occasioni di sviluppo, si fermano le ricerche, si bloccano le concessioni delle aree agricole, e non si tenta di sburocratizzare l'apparato legislativo delle concessioni (basti pensare che per l'apertura di un esercizio commerciale o uno stabilimento balneare ci vogliono almeno 8-9 autorizzazioni), i giovani saranno costretti sempre più a dover cercare occasioni di lavoro fuori dalla provincia di Ragusa”.

G. L.

PROVINCIA. Il vicepresidente del Consiglio Failla: «Campi da tennis e il Polivalente. Presto la consegna del Velodromo»

Sport, replica all'attacco del Pd «Inaugurate tante strutture»

●●● All'indomani della riunione della quarta commissione consiliare alla Provincia che ha affrontato la questione dell'impiantistica sportiva alla presenza del neoassessore Ivana Castello, i consiglieri del Pd, Fabio Nicosia e Venerina Padua, erano stati critici nei confronti degli assessori finiani che si sono succeduti dal 2007 ad oggi (Alfano, Cilia, Castello). Gli esponenti pidini avevano parlato di un bilancio fallimentare con tante opere che sono rimaste incompiute. Ma non è dello stesso avviso Sebastiano Failla, vicepresidente del Consiglio, che insieme a Pelligra e Colandonio, difende l'operato degli assessori finiani. «Sorriderdo per le responsabilità addossate all'assessore Castello, in ca-

rica da poco più di un mese e quindi chiaramente non responsabile di nulla, vogliamo chiarire all'opinione pubblica che il lavoro svolto da Peppe Alfano e da Peppe Cilia in merito alla gestione dello Sport e delle infrastrutture sportive è stato apprezzato anche dai consiglieri dell'opposizione che hanno più volte rimarcato l'efficacia delle azio-

ni intraprese dai due amministratori. Il velodromo di Vittoria citato nella nota ha avuto in questi tre anni un'accelerazione che porterà al completamento a brevissimo della struttura, unica nella Sicilia Orientale. Sotto la gestione della destra sono state inaugurate strutture come i campi da Tennis di Giarratana, pensate per consentire anche in realtà più periferiche rispetto ai grossi centri della nostra provincia l'utilizzo delle infrastrutture, affinché lo sport inteso come mezzo di elevazione socioculturale sia a disposizione di tutti i cittadini di que-

sta provincia. Altre ancora come il Campo polivalente di Montesano-Modica sono in fase di completamento e verranno consegnate prestissimo alla fruizione pubblica».

Failla, Colandonio e Pelligra aggiungono: «Abbiamo il sospetto che questa nota sia figlia di reazione ad un'altra vicenda riguardante il Beach Soccer di Scoglitti, finanziata con ben otto milioni di euro. L'organizzatore, guarda caso uno dei due firmatari della nota, aveva espresso lamentele rispetto al finanziamento stesso giudicato poco congruo».

(*GN*)

SERVIZI SOCIALI

Assistenza in favore di alunni H nelle scuole

Gli uffici dell'assessorato provinciale alle Politiche sociali hanno ospitato l'incontro tra le cooperative sociali accreditate per l'erogazione di servizi assistenziali a favore di alunni H nelle scuole e l'assessore Piero Mandarà coadiuvato dal suo staff.

L'incontro è servito ad organizzare i servizi a decorrenza dal primo ottobre 2010. "Dopo i vari momenti di confronto e concertazione che in questi mesi sono intercorsi con le stesse cooperative - spiega l'assessore Mandarà - è stato privilegiato il sistema dell'accredimento delle cooperative per la gestione del servizio di assistenza e/o trasporto degli alunni portatori di handicap frequentanti gli istituti di istruzione secondaria del territorio provinciale. Adesso le famiglie potranno rivolgersi presso gli sportelli informativi per quanto riguarda la documentazione necessaria per avviare in tempi brevissimi i servizi richiesti sulla base dei

progetti migliorativi presentati dalle cooperative stesse".

I genitori, in pratica, dovranno recarsi in uno dei tre sportelli adibiti dalle 9,30 alle 12 e precisamente presso i seguenti siti: a Ragusa, ufficio assessorato Servizi sociali, via Giordano Bruno (ex Coreco-piano terra); a Vittoria, istituto superiore "Marconi", piazza Gramsci; a Modica, istituto "Giovanni Verga", piazzale Fabrizio n. 1. Il genitore firmatario dovrà consegnare fotocopia del documento di riconoscimento e il foglio informazioni anno 2010 attestante le necessità assistenziali dell'utente.

"Abbiamo interloquito in maniera proficua con le cooperative che si occuperanno del servizio - dichiara ancora l'assessore Mandarà - e ritengo ci siano tutti i presupposti affinché si possa procedere nella giusta direzione. E' da qualche tempo, ormai, che ci prepariamo alla attuazione del servizio per fare in modo che lo stesso possa essere erogato senza particolari disagi, considerata anche la fascia di utenti a cui ci rivolgiamo. Devo dire che abbiamo trovato la piena disponibilità da parte degli operatori che hanno condiviso il nostro modo di intendere il servizio stesso e si sono detti consapevoli di poter portare avanti il percorso così come tutti assieme lo abbiamo stabilito".

G.L.

CHIARAMONTE GULFI

Si disputa oggi la cronoscalata «Monti Iblei»

CHIARAMONTE GULFI. Prototipi, formula master, minicar e auto storiche. Ce n'è per tutti i gusti. Oggi è il giorno della Monti iblei, di un evento sportivo che, dall'alto delle sue cinquantatre primavere, guarda tutte le altre manifestazioni dell'area iblea dall'alto verso il basso. La kermesse motoristica più datata e al contempo più affascinante della provincia di Ragusa continua il suo percorso per cercare di ottenere un riscontro il più possibile entusiasmante in termini di partecipanti. Qui, tra le vie di Chiaramonte, si respira il sapore della competizione motoristica un poco in ogni angolo.

La "Roccazzo-Chiaramonte", come familiarmente viene intesa, nel corso dei decenni ha lasciato una traccia indelebile. Tanto che non è difficile avere a che fare con chiaramontani che indossano il casco da pilota, proprio perché hanno maturato questa passione

lungo le curve. Anche l'attuale sindaco, Giuseppe Nicastro, è tra questi, cresciuto in mezzo alla passione per le quattro ruote. Un evento che il gruppo che fa capo allo staff organizzativo ha cercato di predisporre nei minimi particolari.

A guidare la complessa macchina, dal punto di vista sportivo, il direttore di gara internazionale Massimo Minasi. La storica gara vanta un tracciato molto competitivo di ben 5 chilometri e 350 metri, ricavato sulla strada provinciale n. 7, e gode della competenza organizzativa dell'Automobile Club Ragusa e dall'associazione sportiva Tecno Racing Service, che da qualche anno stanno portando nuova linfa alla Monti Iblei, con il patrocinio della Provincia regionale di Ragusa e del Comune di Chiaramonte Gulfi.

G. L.

CONCORSI

Bandi disponibili all'Urp Informagiovani

g.l.) L'Urp Informagiovani dell'Ap mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Formazione di graduatorie presso il Comune di Fiumedinisi, in provincia di Messina. Titoli: licenza media con qualifica di muratore-carpentiere. Scadenza: 27 settembre. Incarichi di rilevatore per il sesto censimento dell'agricoltura presso la Regione Sicilia. Titoli: diploma di maturità. Scadenza: 13 settembre. Formazione di graduatorie presso l'Asp di Caltanissetta. Titoli: collaboratori sanitari-cuoco-ausiliario specializzato. Scadenza 27 settembre. Concorso a 8 posti presso il Comune di Busto Arsizio, in provincia di Varese. Titoli: lauree economico-giuridiche, qualifica di cuoco riservato ai disabili. Scadenza: 23 settembre.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Un unico marchio per l'«oro bianco»: «Latte Siciliano»

I produttori di latte ragusani avranno un unico marchio: «Latte siciliano». Il commissario: «Non si può lavorare divisi se vogliamo proteggere la qualità dei nostri prodotti».

Marcello Digrandi

●●● I produttori di latte ragusani avranno un unico marchio. Il latte siciliano, il cui confezionamento sarà effettuato dalla Cooperativa Ragusa latte, avrà un duplice obiettivo: una distribuzione capillare sul territorio con quattrocento punti vendita e un accordo di massima con l'associazione gelatai della Sicilia per utilizzare il latte fresco.

L'idea del commissario dell'associazione regionale allevatori, Alessandro Chiarelli, di unificare le produzioni in una sola denominazione regionale: «Latte Siciliano».

«Non si può più lavorare divisi - spiega il commissario dell'associazione allevatori - se non vogliamo che il latte di dubbia provenienza cancelli quello siciliano di qualità. È

dunque necessario un marchio unico che si imponga sul mercato. Al governo regionale chiederemo di sostenere questo nostro progetto con un solido e convinto aiuto nella pubblicizzazione del latte fresco certificato dall'Aras. I nostri concittadini devono consumare latte e prodotti del nostro territorio».

Un affondo anche ai dirigenti del Cosilat, il consorzio



**ALL'INIZIATIVA
HA GIÀ ADERITO
IL PRESIDENTE
DI RAGUSA LATTE**

siciliano del latte, nato dall'unione di progetto natura e Ragusa latte.

«Da tre anni il consorzio è fermo - afferma il commissario - con grave danno al territorio e ai produttori. Chiedo ai dirigenti delle cooperative di fare sintesi e sedersi tutti attorno ad un tavolo per rilanciare

il progetto e mi auguro di unire tutte le forze per una grande iniziativa comune».

Giovanni Schembari, allevatore, presidente di Ragusa Latte, ha già comunicato che la sua cooperativa adotterà presto la nuova etichetta provinciale del latte fresco per dare forza a quella regionale di Latte Siciliano.

«La commercializzazione di solo latte siciliano certificato di alta qualità può essere la chiave di volta all'immobilismo commerciale che subiamo da troppi anni - aggiunge il commissario Chiarelli - consci che, al di là dei confini provinciali di Ragusa, in tutta la Sicilia si produce del latte con proprietà salutistiche eccezionali che va sostenuto da tutti gli abitanti dell'Isola con senso di responsabilità. I consumatori - prosegue il commissario - saranno infatti chiamati a sostenere le migliaia di famiglie di allevatori, custodi delle biodiversità e dell'ambiente, che ogni mattina, alzandosi alle 4, producono l'oro bianco per eccellenza, il latte». (M.D.G.)

La famiglia e il marchio di qualità per ridare dignità al latte siciliano

«No ai sussidi, meglio l'etichetta per far scegliere consapevolmente i consumatori»

RAGUSA. Il rassicurante verde degli altipiani, appena impallidito dall'ultimo ruggito d'estate, prende a gomitare il bianco sporco dei muri a secco. Un paio di trattori attraversano la strada; giusto qualche secondo, come non volessero disturbare il resto del mondo che scorre frenetico sulla Statale, e poi s'infilano nella trazzera. Tornano a casa. Che poi è l'azienda, perché qui casa e azienda sono la stessa cosa. Nel bene e nel male. Tornano nel loro paradiso, fatto di mucche e di fieno scolpito nei cilindri; tornano per difenderlo da chi vuol farlo diventare un inferno.

Benvenuti a Ragusa, capitale della zootecnia siciliana. Siamo nella «cassaforte» del latte siciliano (l'80% si produce qui), vanto secolare di carni pregiate. Ultimo baluardo di un'isola (felice) nell'isola (disperata). Troviamo un «alveare» di 1.670 piccolissime, piccole e medie imprese che da generazioni lavorano 365 giorni l'anno per costruire quel benessere - che c'è stato e in parte c'è ancora - messo a dura prova da una crisi senza precedenti. I conti, l'allevatore sa farli meglio di chiunque se ne stia in ufficio col gessato e la cravatta. E i conti, per l'allevatore ragusano, non tornano più: se per produrre un litro di latte lui spende 0,40 euro e poi lo vende alle industrie a un prezzo di 0,35 euro, evidentemente c'è qualcosa che non va. Se poi la moglie dell'allevatore, che i conti li deve sapere fare meglio del marito, va a fare la spesa e trova lo stesso latte - nel banco frigo, abbellito da una lucida confezione - al prezzo di 1,40 euro, allora si che sull'altopiano cominciano a girare le balle di fieno. E non solo quelle.

Qualche decina di licenziamenti c'è stata, ma l'allevatore non può licenziare se stesso. Ricambio di operai - sono poche decine, soltanto nelle aziende più grosse - con l'arrivo di indiani (soprattutto nel settore latte) e la conferma di tunisini e romeni. Una lotta per la sopravvivenza, che si combatte nelle stalle e sui mercati, investendo sulla sicurezza, sull'alta qualità e sulla tecnologia. Ma anche su un segreto che forse spiega perché qui il sistema zootecnico non sia «scoppiato» già da un bel pezzo: la famiglia. Fatta di gente concreta e dignitosa, che fa questo lavoro da generazioni e che vorrebbe lasciarlo in eredità. «La nostra salvezza - conferma Salvatore Criscione, commissario del Consorzio provinciale allevatori - è che in questa disastrosa congiuntura sta venendo fuori uno dei più importanti valori della terra ragusana. Ci sono oltre un migliaio di aziende, quasi tutte a conduzione familiare, che stanno resistendo con grandi sacrifici per salvare un patrimonio della nostra terra». Il Consorzio allevatori raggruppa 750 soci, che producono una media di 350mila litri di latte al giorno. Sul tavolo ci sono i rapporti col Palazzo: martedì si terrà un sit-in di allevatori a Palermo, a Roma è aperto un tavolo tecnico col ministero dell'Agricoltura. Ma ci sono risposte che devono arrivare prima.

Anche perché la fuga dalle stalle è dietro l'angolo, anche in realtà consolidate come le «mitiche» coop ragusane, un pezzo d'Emilia felicemente trapiantata in Sicilia. La cooperativa «Ragusa Latte» unisce 280 soci e dà lavoro a una cinquantina fra tecnici, operai e trasportatori. Il tutto per produrre 50 milioni di litri di latte l'anno. Ma anche qui nulla è più come prima: «Negli ultimi sei anni - ricorda il vicepresidente Rosario Petrigliani - in tutta la zootecnia ragusana c'è il 25% di produttori, fra

chiusure e mancato ricambio generazionale. E nei prossimi due anni stimo una diminuzione di un altro 20%. E in campagna, quando chiude un'azienda, è sicuro che l'hai persa per sempre». Già, perché restare è una sfida sempre più scomoda: «La cooperativa garantisce un centesimo aggiuntivo al litro per il produttore, ma i nostri soci sono sempre

più in difficoltà. La cooperazione sta morendo, oggi le grosse industrie offrono ai soci lo stesso prezzo delle coop. La frammentazione è la risposta più comoda, in questo momento». Ma come si può, riuscire a uscire da questa trappola? «La politica - sbotta Petrigliani - non deve darci sussidi, ma armi per competere nel mercato globale, come quella

dannata etichetta per far scegliere consapevolmente il consumatore». Anche perché c'è un paradosso da ribaltare: il 75% dei consumatori siciliani compra latte non siciliano. Un grosso danno per le aziende ragusane, ma anche un salto nel buio per la salute dei consumatori stessi.

La soluzione? Può essere quella del marchio «Latte siciliano», che dovrebbe dare alla zootecnia iblea una meritata carta da giocare: «Un marchio di qualità unico - dice Criscione - per avere un potere contrattuale più forte con le industrie e una maggiore riconoscibilità sul mercato regionale». Lo studio c'è, lo stabilimento (quello di «Ragusa Latte») pure. Manca il lancio, che dovrebbe essere imminente: «Il marchio "Latte Siciliano" - afferma Petrigliani - darebbe l'orgoglio dell'appartenenza ai produttori ragusani, valorizzando professionalità eccezionali e assicurando sul mercato la migliore qualità di un prodotto certificato».

Il latte è buono e garantito dall'eccellente lavoro dell'Istituto zooprofilattico sperimentale della Sicilia. E allora qual è il problema? Non certo la creatività, né la voglia di mettersi in gioco. «Progetto Natura», ad esempio, ha lanciato i dispenser del latte fresco, una decina fra città e provincia. Si chiama «Munto a Punto»: arrivi lì con la tua bottiglia (altrimenti la compri dalla macchinetta a 20 centesimi) e con 0,80 euro ti porti un litro di latte ragusano fresco. C'è chi ha fatto una cosa ancora più sfiziosa e fin qui redditizia: lanciare una filiera cortissima di prodotti di bufala ragusana. «Bubalus», cinque soci giovanissimi, otto occupati fra allevamento, caseificio, punto vendita e un piccolo agriturismo. «Puntiamo sulla novità e sulla qualità - racconta Giovanni Tumminello, mentre accarezza il tubetto di yogurt di bufala allo zucchero di Nero d'Avola - ma cerchiamo di non fare passi più lunghi delle nostre gambe. Vendita diretta, ma c'è una quota minima di consegne a pochi punti di distribuzione. La risposta sul mercato è stata eccezionale, vorremmo raddoppiare la quantità di latte di bufala prodotta entro poco tempo». Meno rivoluzionaria, ma di certo efficace è la strada percorsa dalla famiglia Cabibbo. La crisi schiaccia i profitti e costringe a licenziare? E allora tutti in campo, anzi in campagna: genitori, figli, fidanzate dei figli, cugini e parenti vari. «Cerchiamo di resistere con la produzione del latte - raccontano Andrea e Leonardo Cabibbo - e nel frattempo abbiamo diversificato con l'agriturismo, che ci sta dando già tante belle soddisfazioni». Ecco, il dolce sorriso imbarazzato di questi due giovani allevatori ci riportano proprio al punto di partenza. La famiglia. Contro la crisi che munge le mucche ragusane fino allo stremo, l'unica risorsa è la famiglia. Roccaforte contadina della speranza e della pazienza. Fin quando, anche su questi sereni altipiani, non le perderanno tutt'e due. E allora non osiamo pensare quello che potrà succedere.

APPUNTAMENTI

Sport e alimentazione interessante convegno

gi.bu.) "Salute e alimentazione nello sport. Quale relazione tra valutazione funzionale, alimentazione e pratica sportiva?". Su questo tema venerdì 24 settembre alle ore 17,30 nella sala congressi di "Torre del Sud" si terrà un convegno-dibattito. I lavori saranno aperti dal giornalista Angelo Di Natale, che sarà anche il moderatore del dibattito. Relatori sono: il medico sportivo dott. La Delfa, l'equipe Enervit, i professori Fatuzzo e Pisana, il dott. Pezzano. Oltre alla Provincia Regionale di Ragusa e ai Comuni di Modica e di Scicli hanno dato l'adesione all'iniziativa l'associazione sportiva "Peppe Greco".

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Lombardo non molla sul governo tecnico

Fumata nera dopo l'incontro con Micciché. Martedì vertice a Roma

ANTONIO FRASCHILLA

HANNO parlato a lungo, chiusi in una stanza della Presidenza della Regione a Catania. Un dialogo cordiale, dove però ognuno ha posto i suoi paletti. Tra il governatore Raffaele Lombardo e il sottosegretario Gianfranco Micciché la distanza rimane immutata: il primo vuole e farà un governo tecnico, il secondo ha ribadito un secco «no» all'uscita degli assessori del Pdl Sicilia, Cimino e Bufardecì, dall'esecutivo. I due si sono aggiornati a martedì prossimo a Roma, in un incontro dove non è esclusa la partecipazione anche del premier Silvio Berlusconi perché, c'è chi giura tra i ribelli del Pdl, «questa situazione si può sbloccare solo a Palazzo Grazioli».

«Proporrò a Micciché le riforme che devono essere varate per il bene della Sicilia, ma chiederò anche un impegno per il dopo», ha detto Lombardo entrando nella sede della Presidenza a Catania, dove da lì a qualche minuto era atteso il sottosegretario. Arrivato Micciché, i due si sono chiusi in

una stanza al secondo piano e sono usciti dopo due ore. Il sottosegretario ha ribadito a Lombardo il suo «no a esecutivi politici». «Se hai bisogno di allargare la maggioranza all'Ars, apri all'Udc», ha

biano cominciato a discutere».

Mercoledì Lombardo vuole nominare la nuova giunta. Ha già incassato un sì dell'Api, che indicherebbe un tecnico, e anche tra i finiani si registrano aperture: «Siamo per un governo politico, ma di fronte a un proposta di Lombardo valuteremo il da farsi», dice il leader dei finiani, Pippo Scalia. Rimane l'incognita Pd. Il segretario Giuseppe Lupo ribadisce il no a esecutivi tecnici se prima Lombardo non rompe con Berlusconi: «Serve un patto tra partiti alternativi a Berlusconi — dice Lupo — I partiti che daranno vita al governo dovranno indicare con chiarezza gli assessori». Ma tra i democratici non tutti la pensano allo stesso modo, in caso di varo di giunta tecnica. Il senatore Nino Papania dell'area «Innovazioni» è chiaro: «Noi - dice Papania - insieme all'area Lumia-Cracolici, pensiamo che occorra comunque continuare sulla strada delle riforme, e il Pd non deve far venire meno i suoi voti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dibattito

Il segretario: «Non seguiremmo Casini a sinistra»

Udc, la linea di Romano «Noi fedeli a Berlusconi»

«CASINI non vada a sinistra, non lo seguiremmo». Da Chianciano il segretario regionale dello Scudocrociato, Saverio Romano, lancia un messaggio chiaro al suo leader Pier Ferdinando Casini ma anche a chi, come il Pd in Sicilia, in vista del Lombardo-querter vorrebbe costruire alleanze contro Berlusconi con il contributo dell'Udc. Insomma, gli ex democristiani in Sicilia, granaio elettorale dell'Udc, vogliono rimanere alleati del

**Si agli ex
democristiani
nell'esecutivo
ma con Pdl
e Pdl Sicilia**



Pdl e sono disposti a entrare in giunta ma solo se ci sarà almeno il Pdl Sicilia di Micciché.

Di certo c'è che da Chianciano, alla festa organizzata da Casini per lanciare il Partito della nazione, arriva uno stop ad aperture a Fini e Pd: «Desidero essere ricordato come uno che non ha mai cambiato bandiera — dice Romano — Bisogna evitare di buttare Berlusconi nella braccia della Lega e la partita di Gianfranco Fini è tutta interna al Pdl ma non posso che ammettere che non credo ai ripensamenti di Fini: dov'era Fini, dov'era il Pd quando il nostro partito conduceva una giustissima battaglia per il ripristino delle preferenze? Noi e Fini siamo due cose diverse». «Il nostro dev'essere un partito popolare che pensi al Nord come al Sud, restituendo onore alle persone perbene che vi hanno militato e che continuano a militarvi, bandendo allo stesso tempo l'accesso ai delinquenti a coloro che non condividono i nostri valori», conclude Romano.

I NODI DELLA REGIONE

IL PDL SICILIA CONTRARIO A UNA GIUNTA TECNICA E ORA ANCHE L'UDC PRENDE LE DISTANZE DAL TERZO POLO

Lombardo incontra Miccichè ma l'intesa è ancora lontana

● Il futuro della giunta sarà deciso martedì durante un nuovo faccia a faccia tra i due

Lombardo: «La vicenda siciliana si intreccia con quella nazionale caratterizzata da mille fibrillazioni. Avremo una nuova verifica martedì su quanto abbiano cominciato a discutere».

Filippo Pace
PALERMO

●●● Lombardo da un lato, Miccichè dall'altro. Due ore di faccia a faccia non sono stati sufficienti a trovare un accordo né hanno sancito la rottura definitiva. "Interlocutorio", ecco la definizione che Giovanni Pistorio, senatore Mpa molto vicino al governatore, dà dell'incontro che si è svolto ieri pomeriggio a Catania. Già in agenda da tempo e più volte rinviato, il vertice si è concluso con un nuovo appuntamento: i due, infatti, si rivedranno martedì mattina a Roma, stavolta insieme alle altre componenti del Pdl Sicilia. Sarà quella probabilmente l'occasione per tracciare uno scenario definitivo sull'imminente rimpasto alla Regione. Peraltro prima di allora Lombardo ha già in programma un altro vertice, stavolta con lo stato maggiore dell'Udc siciliano, cioè il segretario regionale Saverio Romano e il capogruppo all'Ars, Rudy Maira.

Al termine del vertice di ieri

bocche cucite da parte di Miccichè, mentre Lombardo si è limitato a poche parole: "La vicenda politica siciliana si intreccia con quella nazionale caratterizzata da mille fibrillazioni. Avremo una nuova verifica martedì su quanto abbiano cominciato a discutere". Boatos fanno sapere che il nodo del contendere resta

sempre lo stesso: Lombardo ha ribadito la sua volontà di dare vita ad un esecutivo quater di natura esclusivamente tecnica, Miccichè a quattr'occhi ha dato seguito alla contrarietà già manifestata a distanza. La rottura definitiva sembra vicina, anche se ancora non tutto sembra perduto. In mattinata il presidente

della Regione aveva anticipato che durante il vertice avrebbe proposto a Miccichè "le essenziali e rivoluzionarie riforme che devono essere varate per il bene della Sicilia". Inoltre il governatore ha ribadito al sottosegretario la sua volontà di dare vita a un nuovo esecutivo che presupponga anche "un impegno

per il dopo": vale a dire, la compagine che aderirà al Lombardo quater dovrebbe poi ritrovarsi alleata al momento delle prossime elezioni.

Prima di congedarsi dall'incontro di ieri, Lombardo ha detto a Miccichè che sonderà nuovamente anche la disponibilità dell'Udc a rientrare nel governo regionale. L'incontro si svolgerà certamente prima di martedì, ma pure in questo caso la trattativa non è affatto semplice: Saverio Romano ha più volte puntualizzato che un eventuale sostegno sarebbe soltanto "a tempo, per risolvere le emergenze e in vista di un ritorno alla urne". Inoltre ieri da Chianciano il leader siciliano dello Scudocrociato ha lanciato stilette contro un eventuale terzo polo insieme ai finiani e questa presa di posizione potrebbe pure avere ripercussioni sul versante siciliano: "Non credo ai ripensamenti di Fini. Dov'era Fini quando il nostro partito conduceva una giustissima battaglia per il ripristino delle preferenze? Noi e Fini siamo due cose diverse, al netto delle copie che ci ha fatto - conclude Romano - Sono contrario alla formazione di un terzo polo che sia solo un mero contenitore e che non sia invece il frutto di un progetto politico condiviso". (FIPA)

GRANDE VIABILITÀ

Autostrada Siracusa-Gela altri piccoli passi avanti

Autostrada Siracusa-Gela per i lotti da Rosolini a Modica, il Ministero dell'Ambiente ha definito gli ultimi adempimenti per la valutazione dell'impatto ambientale, per cui se i tempi previsti dovrebbero essere rispettati. Una conferma arriva già da commissario ad acta del Cas, Calogero Beringheli, data in sede di consegna dei lavori di riqualificazione della tratta autostradale Siracusa-Cassibile e relativi al tappetino di usura e segnaletica orizzontale dei lotti 3 "Avola", 4 "Noto" e 5 "Rosolini" al raggruppamento d'impresa che si era aggiudicato la gara a rilevanza pubblica con il 41,170% di ribasso sull'importo di oltre 24 milioni di euro. "Il Consorzio autostrade siciliane - ha aggiunto Beringheli - potrebbe essere in grado di richiedere l'approvazione Anas del progetto esecutivo e conseguentemente

passare all'appalto dei lavori".

Buone notizie sul fronte del tratto di territorio ragusano che dovrà essere attraversato dall'autostrada che da Siracusa dovrà raggiungere Gela e che attende la realizzazione dell'opera che servirà a collegare più velocemente una provincia già deficitaria di infrastruttura del genere, con Catania. Ieri è stato firmato, per l'occasione, il verbale di "consegna dei lavori" tra il Direttore dei Lavori, ing. Andrea Sacchi, ed i rappresentanti della SICS srl di Priolo Gargallo (capogruppo RTI) e della C.C.C. cri di Bologna (mandante), nella sede degli uffici del Consorzio a Cassibile. Ora sarà il nuovo commissario ad acta Beringheli a dare il via agli interventi che dovranno svolgersi in 975 giorni a decorrere dall'odierna consegna dei lavori.

GI. BU.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

“Paese unito solo col federalismo al Sud serve la regia dello Stato”

Tremonti: vorrei Tg e cartoni con i sottotitoli in inglese

DAL NOSTRO INVIATO
ALBERTO D'ARGENNO

GUBBIO — Solo con il federalismo eviteremo che l'Italia si divida lasciando il Sud a se stesso. Lo dice il ministro dell'Economia Giulio Tremonti chiudendo la tre giorni della Scuola politica del Pdl di Gubbio. Di fianco a lui Sandro Bondi, padrone di casa e animatore di un evento che da giovedì ha portato nella città umbra ministri e sottosegretari pidellini per formare le nuove classi dirigenti berlusconiane. E proprio il premier, di buona mattina, ha salutato la platea con un telefonata dalla Russia nella quale ha rinforzato l'ipotesi di prosecuzione della legislatura ricordando che «a settembre ci sono da collocare 56 miliardi di titoli di Stato e non ci dimentichiamo che corriamo il rischio di una sfiducia anche parziale sui mercati». Il titolare di via XX Settembre ha invece sottolineato che è arrivato il momento di «lavorare con una logica di serietà e abbandonare le polemiche».

A differenza di molti colleghi che lo avevano preceduto, Tremonti non cede alla tentazione di fare una raffica spot all'operato del governo. Maglioncino blu alla Marchionne («ma valà - scherzai il ministro con chi glielo fa notare - l'ho sempre messo»), con una lunga analisi ripercorre la crisi economica. Quindi descrive l'Italia come «un Paese duale che non

vogliamo diventi diviso: la soluzione della questione meridionale sta nell'unità». Parole dettate forse dalla voglia di cancellare i sospetti di chi nel Pdl lo vede troppo vicino alla Lega, ma subito riequilibrato: «Mi puoi dire ma come, non eri federalista? E infatti il federalismo fiscale sarà equo, solidale e costituisce l'unico modo per tenere insieme questo Paese». Spazio alla questione meridionale, con Tremonti che spiega la filosofia del piano per il Sud che costituirà uno dei cinque punti della verifica parlamentare di fine mese: «Non possiamo più continuare con questa politica perché la questione meridionale non è la somma di questioni regionali ma è nazionale, con lo Stato che deve definire la regia generale senza la quale c'è dispersione di fondi». Intanto il Tesoro starebbe accele-

Le privatizzazioni

Non abbiamo colossi, colpa di come sono state fatte le privatizzazioni: lo spezzatino dell'Enel indica quali erano gli appetiti

IL MINISTRO
Giulio Tremonti,
ministro dell'Economia

rando la creazione della Banca del Sud, con Unicredit che dovrebbe cedere a Iccrea e Poste il Mediocredito centrale, istituto chiamato a rilanciare economia e occupazione del Mezzogiorno.

Tremonti risponde poi e afferma che il governo ha alzato le

“Faremo la riforma fiscale insieme alle parti sociali e non aumenteremo le tasse”

tasse («non abbiamo mai messo le mani in tasca agli italiani e non lo faremo», la pressione sale perché scende il Pil) e parla della riforma fiscale: «La faremo con le parti sociali», assicura, ma non

sarà una «magica riduzione delle tasse: devi puntare alla razionalizzazione del sistema e poi tendere alla riduzione delle aliquote». Quindi nella strategia per il rilancio della crescita («rigore e sviluppo sono due facce della stessa medaglia») cita la libertà di impresa: «Basta con chilometri di Gazzetta Ufficiale».

E ancora il nucleare, la necessità di concentrare in una sola struttura la presenza italiana all'estero aiutando l'export, gli sforzi del governo per ingrandire la taglia delle imprese italiane oggi in difficoltà a competere in un mondo di «giganti», dalla Cina alla Germania. Passaggio nel quale Tremonti non rinuncia alla polemica con il centrosinistra, accusato di aver dilapidato la fondamentale «massa critica» delle aziende di Stato: «Ci devono spiegare perché le privatizzazioni sono state fatte così. Lo “spezzatino”, come quello dell'Enel, indica quali erano gli appetiti». Per finire con una proposta che il ministro invita a non sottovalutare: «L'uso della tv pubblica per la formazione è fondamentale. Gli italiani non conoscono le lingue e per questo ho proposto i sottotitoli e i cartoni in inglese. Mi hanno detto - aggiunge ridendo - “vuoi fare il Tg di Minzolini con i sottotitoli?” Ma l'inglese alla Rai è una cosa che serve perché se non siamo spiazzati rispetto agli altri Paesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Senatur. Fini meglio di Casini, ma torni in ginocchio da Berlusconi. La Russa: spero in un abbraccio

Il premier: "No a governicchi" Bossi, dito medio a Gianfranco

**EMANUELE LAURIA
RODOLFO SALA**

ROMA — Il «no ai governicchi» corre via etere, sulla frequenza che unisce Mosca a Gubbio. Silvio Berlusconi parla per 12 minuti, dalla sua stanza d'albergo nella capitale russa, in collegamento telefonico con la scuola di formazione politica del Pdl. Ed è un intervento che consente al premier nuove, vertiginose, impennate d'orgoglio («Passeremo alla storia come i migliori») e gli permette di confermare la linea: il governo va avanti. La crisi? Sarebbe «un delitto». E già nuovi attacchi alla «politica politicante che non avrà la meglio», a «un teatrino sempre più insulso e sempre più assurdo». Nel mirino stavolta le, sui mercati». E il Pdl «non farà precipitare l'Italia verso una crisi politica che avrebbe dei risvolti incerti, sospesa — afferma il premier — tra le ipotesi di elezioni anticipate da un lato e l'ennesimo governicchio tecnico dall'altro». Il lungo applauso della frangia azzurra del Pdl chiude il collegamento. Il premier, prima di congedarsi, grida «Forza Italia e forza Milan». Di lì a poco, Fini lo gelerà dal Canada ricordandogli che in aula dovrà chiedere un voto e cercare dunque una maggioranza. I due cofondatori del Pdl rimangono lontani, non solo fisicamente, anche se Ignazio La Russa, ex colonnello finiano e oggi «falco» del Pdl, desta qualche sorpresa augurandosi ancora la pace: «Spero in un nuovo abbrac-

cio fra Berlusconi e Fini».

Non proprio un abbraccio si augura Umberto Bossi, ma la sostanza è quella: «Spero che Fini torni in ginocchio dal presidente del Consiglio». Il Senatur, durante un comizio a Ferrara, mostra il dito medio (di nuovo) quando gli ricordano le parole dell'ex leader di An sulla Padania che «non esiste». «Esiste e vince le elezioni», rimarca Bossi. Fini, comunque, «è sempre meglio di Casini». E la Lega «che non cambia bandiera» alla fine «manterrà il patto con il premier». Anche perché il voto anticipato, dice il capo della Lega «non lo vuole né Napolitano né Berlusconi».

Mentre non cessano le polemiche sull'intervento show del Cavaliere a Yaroslavl: «Bisogna

che il presidente del Consiglio si trattenga un po' — dice il segretario del Pd Pierluigi Bersani — Noi siamo abituati ai suoi sfoghi: li venga a fare qua ma per favore lasci in pace il mondo». Antonio Di Pietro è più duro: «Che se ne fa l'Italia di un premier che va all'estero per parlare male del suo Paese? Uno che si comporta così è un terrorista politico». Aveva cominciato Massimo D'Alema, in prima fila al forum sulla democrazia di Yaroslavl, a criticare l'intervento del premier: «Grave e inusuale». Ieri all'esponente del Pd ha replicato il titolare della Farnesina Franco Frattini: «D'Alema creò imbarazzo sia come capo del governo che come ministro degli Esteri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Camera, Fini avverte Berlusconi "Metteremo ai voti il suo discorso"

"Le polemiche in Russia? Così irrita Colle e Farnesina"

DAL NOSTRO INVIATO
ANTONELLO CAPORALE

OTTAWA — Al mattino, dopo il caffè canadese, la telefonata a casa, il saluto alle bimbe, il pensiero va a lui. «Ha parlato?» Sì, ma oggi con un videomessaggio agli ospiti della scuola di formazione di Gubbio. «Come San Francesco. O anche come il lupo». Gianfranco Fini sistema a metà tra la santità e la diavoleria la figura del suo carissimo nemico Silvio Berlusconi al quale consegna oltre Atlantico questo breve dispaccio: «Le annunciate dichiarazioni del premier alla Camera dovranno essere suggellate da un voto. Altrimenti non ha senso venire a Montecitorio. È un problema di logica, anche se è chiaro che il governo farà le sue autonome valutazioni. Però non ha senso cercare il sostegno dei 316

**Nuova frecciata
"Silvio ha parlato
anche oggi? Come
San Francesco. O
come il lupo"**

deputati che dovranno costituire la sua maggioranza senza un voto conclusivo, questa almeno è la mia idea». Il presidente della Camera aspetta il voto per documentare che il suo gruppo è nella maggioranza, certificare che appoggia anche se con riserva, che è pur sempre a fianco del governo anche quando sembra cercare la compagnia di estranei. «Se Berlusconi chiede di verificare se c'è una maggioranza si presuppone che ci sia la volontà di chiedere un voto», ha precisato il portavoce di Fini, Fabrizio Alfano.

Questo continuo saliscendi tra guerra e pace rischia di confondere gli italiani. «Solo loro? Guardi che anche noi politici siamo confusi, anche voi giornalisti lo siete. Figurarsi le mamme e le nonne che hanno solo il televisore davanti».

Gli italiani, oggi per esempio forse sapranno che Ignazio La Russa dopo le bastonate dell'estate (ogni straccio è volato in famiglia) indaga sulla resistenza di un certo buon sentimento che li condanna a rimanere fratelli anche quando impugnano coltelli. È la teoria del bene recidivo che suo malgrado sopravanza il male. La Russa scruta infatti all'orizzonte un abbraccio politico tra i duellanti. Non giura e non pronostica ma certo illustra la speranza di ritrovarli insieme quei due, di nuovo e ancora. Fini, considerato piuttosto freddo nel carattere e distante dall'affetto per temperamento e compiuto senso politico, riduce a Ignazio, suo ex sottoposto, ogni speranza al sorriso: «Lui se la canta e lui se la suona».

È sempre difficile resistere alla tentazione di parlare di vi-

cente italiane all'estero e pronosticare («Voto in primavera? Da noi l'orizzonte elettorale è sempre ristretto»), e il presidente della Camera ha tentato in ogni modo di illustrare questo lontano viaggio che riunisce gli speakers dei Parlamenti dei paesi del G8, una ulteriore e finora sconosciuta superfetazione dei vertici mondiali. Ieri è andato a piantare un acero, l'albero della nazione, nella casa di campagna del padrone di casa canadese, memore del fatto che è

utile comunque non avventurarsi in terra straniera in polemiche da suolo patrio. Berlusconi non resiste, vero, «ma così irrita la Farnesina e il Colle». Lui vorrebbe far meglio.

Ma si può? Il Canada è un paese con un welfare avanzato, un'economia forte e il miracolo di una coesistenza multietnica realizzata e visibile. I maestri elementari guadagnano quattromila dollari canadesi al mese (3200 euro circa), anche se la tassazione raggiunge il cinquanta per cento dell'imponibile. L'occupazione è alta, però i segni di crisi si avvertono. I dipendenti della catena alberghiera Fairmont (in uno di questi, Chateau Laurier, è alloggiata la delegazione italiana) sono in agitazione. Lamentano la precarizzazione del lavoro, la compressione dei diritti e l'espansione dei doveri. «Tutto il mondo è paese. Lasciamo le camere prima che i cuochi ce le occupino», sorride il presidente Fini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA